

L'università?
È corrotta
ma non si dice

DANILO ZOLO

RAFFAELE SIMONE ha ripubblicato il suo libro «scandaloso», *L'università dei tradimenti*, con una nuova introduzione nella quale raccoglie le reazioni del mondo accademico alle denunce contenute nella prima edizione. Alla nuova edizione del libro *l'Unità* ha recentemente dedicato un ampio servizio.

Le reazioni dell'accademia, scrive Simone, sono state quelle di una corporazione che non ama che si parli troppo di lei, che detesta che vengano messi in causa i suoi privilegi e i suoi «tradimenti». Essa ha reagito con il silenzio, l'emarginazione, l'attacco personale sino a forme di *dammatio memoriae* di puro stile sovietico. Si è persino arrivati a progettare un'azione punitiva, di carattere disciplinare, nei confronti dell'autore del libro.

Eppure — è una convinzione di Raffaele Simone che condivido pienamente e che mi induce a scrivere questo articolo — il ceto accademico italiano dovrà pur imparare una buona volta a parlare di sé in pubblico e con franchezza, a mettersi in discussione anche fuori dalle cerchie corporative e a riconoscere di non essere il «proprietario dell'università».

È questo, secondo me, un punto decisivo. Dovremmo rompere, anche a sinistra, con una tradizione di «doppia verità» accademica: da una parte c'è la repubblica dei dotti che esercita le sue funzioni, quando le esercita, sul terreno paludato delle cerimonie accademiche, dei riconoscimenti ufficiali, dei convegni, delle riviste, delle «discussioni tecniche», delle citazioni incrociate. Il codice funzionale di questo universo è, formalmente, il riconoscimento del valore scientifico delle prestazioni accademiche e della dignità culturale dei docenti e degli studiosi.

Dall'altra parte c'è il fittissimo intreccio dei meccanismi di allocazione delle risorse accademiche: l'assegnazione alle varie sedi e la copertura mediante concorso delle cattedre, dei posti di ricercatore e di dottore di ricerca, l'assegnazione delle borse di studio e dei finanziamenti della ricerca scientifica, i trasferimenti. Questo universo è dominato da ferree logiche corporative che quasi nulla hanno in comune con il riconoscimento dei valori e dei titoli scientifici e che talora sconfinano nella illegalità.

CIO CHE CONTA qui è l'accaparramento delle risorse e la loro utilizzazione per fini particolaristici o del tutto personali: potere, prestigio, denaro, privilegio nepotistico, spirito di clan sono i valori dominanti. Questo enorme «ventre» accademico funziona nel più assoluto silenzio: la regola tacitamente sottoscritta, anche dalle persone più integre e responsabili, è che questo mondo non può essere oggetto di scrittura, non può essere né documentato né criticato in pubblico. Non ne vale la pena, non è utile, può essere addirittura controproducente.

La gestione delle risorse universitarie resta così affidata a un sottobosco accademico nel quale alligna una caratteristica tipologia umana di faccendieri protervi e omertosi, scientificamente screditati ma riveriti e temuti, perché tessono costantemente le fila di mille intrighi accademici e si muovono agli ordini di potenti capicosca.

Pier Paolo Portinaro, in particolare, è

SEGUE A PAGINA 2

Si apre a Torino la mostra del libro: alle spalle la grande crisi del '93, davanti un futuro incerto

Tanti libri con poca fantasia

■ ORVIETO. Si apre oggi al Lingotto (per chiudersi lunedì) il salone del libro di Torino: trentaquattromila metri quadri, 852 espositori. Anche quest'anno, ai visitatori della mostra è offerta la possibilità di assistere a decine di dibattiti con protagonisti della letteratura, della poesia, del giornalismo, del cinema. Tra questi Susanna Tamaro (che *l'Unità* ha intervistato), scrittrice delicata e profonda che preferisce la concentrazione, la lettura, e il lavoro ai bagni di folla o alle conferenze stampa. E al mondo «troppo confuso e rumoroso» dell'editoria. Per questo, dice lei stessa, «non sono andata a Torino». Non per presunzione dunque, o per altri insondabili motivi: «Non sono andata al Salone del libro — dichiara — perché stare in mezzo alla folla

Intervista
a Susanna Tamaro
scrittrice
best-seller:
«Perché non vado»

ANTONELLA FIORI
A PAGINA 3

mi fa star male». Eppure il suo ultimo libro, assieme a quello di Norberto Bobbio, sventa in cima alle classifiche. Nonostante si tratti di pagine di taglio molto diverso. E allora come si spiega questo strano paradosso editoriale? Risponde la scrittrice: «Forse in definitiva io e Bobbio parliamo delle stesse cose, ovvero del cuore delle cose, della vita stessa, dei temi e delle domande profonde che toccano davvero i lettori». Perché la scelta di una «nonna» nell'ultimo libro? «Perché — spiega la Tamaro — mi dava l'occasione di esprimere, in una lunga e unica esperienza di vita, i temi della mia narrativa». E questo che stiamo vivendo che tempo è per la scrittrice? «Un tempo difficile — risponde — sospeso su un crinale, dove tante vecchie certezze sono crollate».

Codice Hammer

Gli «appunti»
di Leonardo
di nuovo all'asta

Il «codice Hammer» torna all'asta. Il preziosissimo manoscritto di Leonardo da Vinci, unico documento originale ancora in mano ai privati, sarà messo in vendita da Christie's per volontà degli eredi del magnate del petrolio Armand Hammer. Dall'Italia, un allarme.

DOMITILLA MARCHI
A PAGINA 2

«Caro diario» a Cannes
Basta polemiche
È il giorno
di Nanni Moretti

Sulla Croisette è il giorno di Nanni Moretti. Dopo le (false) polemiche dei giorni scorsi *Caro diario* è il film più atteso dalla stampa e dal pubblico francese. Reazioni contrastanti per gli altri due film italiani in concorso: *Barnabo delle montagne* e *Le buttane*.

ANSELMI CRESPI PASSA
ALLE PAGINE 5-6

Il nuovo tour di Celentano
Prediche e note
«Berlusconi?»
Viene da via Gluck»

Adriano Celentano in tournée dopo 15 anni. In un teatro zeppo di fotografi e giornalisti ha parlato a ruota libera di politica, televisione e dei suoi debiti. E ha pronunciato il suo giudizio anche sul presidente del Consiglio: «Berlusconi? È un ragazzo della via Gluck».

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 7



Il Diavolo in Paradiso

Il Milan
stravince
la Coppa
dei Campioni

ALLE PAGINE 4-5

Piangi, e ti dirò come sarai

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE. «Gli si allargano i polmoni» assicurano i nonni, con l'aria di saperla lunga, ai genitori di fresca nomina spaventati ed esasperati dall'interminabile pianto serale e notturno del bambino appena portato a casa dalla nursery dell'ospedale. Non è per niente facile resistere a quel concerto assordante, che sembra provocato da un dolore intollerabile. Nella maggior parte dei casi si tratta però di un bel pianto forte e deciso, «ricco e variato», dicono i pediatri, un segno vitale di presenza e di buona salute. Un reclamo, per lo più, una richiesta impellente di cibo, cure, coccole, o anche semplicemente un modo un po' turbolento di adattarsi al mondo e alle sue dure leggi.

E quando il timbro si fa basso, lamentoso, monotono, stereotipa-

to che è il momento di preoccuparsi davvero. Da anni i medici studiano il pianto dei bambini, ne scrutano le caratteristiche, le variazioni, cercando attraverso questa analisi una via di accesso al mondo tutto sommato misterioso dei neonati. A Firenze si è compiuto un altro passo avanti in questa direzione, grazie all'aiuto dell'informatica. I medici del reparto di terapia intensiva del dipartimento di pediatria dell'Università, che fa capo all'ospedale Meyer, e i fisici dello stesso Ateneo hanno messo a punto un programma che analizza il pianto dei neonati nelle sue numerose componenti, e può far risalire alle alterazioni, gravi o leggere, del sistema nervoso centrale. «Attraverso l'analisi del pianto e a una serie

di esami incrociati comunque non invasivi — spiega il dottor Gian Paolo Donzelli, responsabile della ricerca che si inquadra nel progetto del Cnr Fatma per la prevenzione dei fattori di malattia — riusciamo a diagnosticare precocemente le patologie del sistema nervoso e stabilire una prognosi, ad esempio per la sofferenza cerebrale o asfittica, con le conseguenze che questo potrà avere sullo sviluppo mentale, sull'apprendimento, sulla socializzazione del bambino. Mettiamo anche a confronto il pianto dei neonati immaturi, quelli che pesano pochissimo, nei vari stadi di crescita, oppure i tipi diversi di pianto dei bambini nati con parto cesareo, o naturale, o indotto». I medici fiorentini stanno studiando anche una forma di collaborazione con

gli Stati Uniti per uno screening dei nati da tossicodipendenti e per lo studio delle cosiddette «morti in culla».

Pianto da dolore, da stress neonatale, ogni pianto ha una sua precisa origine. Anche la malnutrizione fa piangere in un modo speciale. Se ne sono accorti i medici fiorentini che hanno lavorato in Kenia e in Tanzania e che hanno curato «tanti» bambini: affamati rilevando una specificità del pianto da sofferenza calorica e proteica». Al programma fiorentino fanno già capo numerosi centri di neonatologia italiani, che inviano le cassette con i vagiti registrati. Dopo di che sarà bene ricordare che la maggior parte dei pianti dei bambini non hanno niente a che vedere con la patologia. Piuttosto con il biberon e con i pannolini da cambiare.

È l'anno del Milan di Rocco,
del Napoli di Juliano,
della nazionale di Valcareggi
che vince gli europei.
Campionato di calcio 1967/68:
lunedì 23 maggio l'album completo.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.